

Famiglia uccisa dal gas

VARESE — Due anziani coniugi e la loro figlia sono morti soffocati dalle esalazioni di ossido di carbonio provenienti dall'impianto autonomo di riscaldamento alimentato a metano. Vittime della tragedia, che si suppone risalga alla vigilia di Natale sono Paolo e Pierina Binda, rispettivamente di 73 e 67 anni e la figlia Maria Grazia di 39. I tre erano andati ad abitare da poco nella casa di via Mercurio, alla periferia di Varese, e qui avevano trovato un impianto di riscaldamento già installato. Sembra, dai primi accertamenti, che ancora una volta responsabile della sciagura sia stato il sistema di tiraggio inadeguato. Inoltre un tubo di plastica si è fuso col calore della fiamma sottostante e andando a ostruire il camino e così i residui della combustione hanno finito per saturare l'abitazione.

Milano: morto l'uomo che tentò di salvare i clienti dell'Ilia. Murata una porta del ritrovo?

MILANO — Il drammatico bilancio del rogo che venerdì ha distrutto il ristorante «da Ilia» a Porta Venezia si è ulteriormente aggravato: dopo un'agonia di circa 30 ore, la sera di sabato ha cessato di vivere anche Ferdinando Nalin, che i soccorritori avevano estratto dalle fiamme ancora in vita. Cinquant'anni, geometra della «Scotti», una azienda edile di Carlo Cusiassi, Nalin era stato portato alla rianimazione del Fatebenefratelli con il corpo orribilmente martoriato. La polizia sta cercando di accertare se è vero — come era stato ventilato da alcuni testimoni — che il geometra si era già messo in salvo e che ha trovato la morte nel tentativo di soccorrere altri clienti del ristorante rimasti intrappolati nei locali che il fuoco aveva in poco meno di un minuto trasformato in una incandescente fornace. Qualcuno avrebbe notato il Nalin con i vestiti in fiamme poco prima che esplodesse la bombola di gas collegata alla stufetta con un tubo di gomma, ossia almeno un minuto dopo l'inizio dell'incendio. Il geometra si trovava con il gruppo di commensali — una trentina — che si sono salvati proprio perché più vicini alle uscite (le vetture mandate in frantumi). E allora perché il Nalin si è attardato tra le fiamme? La spiegazione logica — che, appunto, attende di essere verificata — è che l'uomo sia stato visto avvolto dal fuoco non nella premissa

ma fase del caotico fuggi fuggi (in mezzo minuto il locale era quasi sgombro), ma un po' più tardi, quando appunto era rientrato per soccorrere i clienti più sfortunati, come ha fatto Riccardo Cairati Crivelli, un altro dirigente della «Scotti», che è riuscito a trarre in salvo due bambine. Le altre quattro vittime sono state estratte dopo che il rogo le aveva rese irriconoscibili: il capoufficio Giovanni Vargiu, 40 anni; Giancarlo Ambrosetti, 40 anni, impiegato alla «JM», la compagnia di bandiera giapponese (lavorava all'ufficio «Cargo» di Linate); Leon Brando Laibadit di 77 anni, cittadino francese, e sua figlia Michele Vacher di 55 anni; stavano festeggiando la nascita di una nipotina, nata da una figlia della Vacher. La donna è stata identificata a tarda sera dal genero. Il cadavere era stato raccolto nei pressi del guardaroba, a pochi metri dalla porta di uscita. Il sostituto procuratore Alfonso Marra, che conduce le indagini, ha nominato un collegio di periti che consegneranno gli esami tra un paio di settimane. Dai primi accertamenti comunque viene confermato che la causa principale dell'incendio è stata la stufa a gas difettosa. Oggi verranno nuovamente interrogati i clienti del ristorante dalle testimonianze in polizia, in attesa di ricostruire con precisione la dinamica dei fatti, anche per stabilire a chi debbano essere addossate eventuali responsabilità.



BUFFALO — Shopping natalizio a temperature polari

Freddo polare in Cina e negli USA: sono 138 le vittime americane

WASHINGTON — È salito a 138 morti il bilancio dell'eccezionale ondata di freddo che da una settimana ha colpito i due terzi degli Stati Uniti e che in alcune zone ha fatto registrare il Natale più freddo del secolo. Secondo fonti dei servizi meteorologici, in 60 città di 21 Stati sono state raggiunte le temperature più basse mai registrate. Il record comunque è stato segnato ieri a Wisdom, nel Montana, dove il termometro è sceso a meno 50 gradi. Nemmeno il Sud degli Stati Uniti è stato risparmiato dall'ondata di freddo senza precedenti. A Nashville, nel Tennessee, è stata registrata la temperatura record di 15 gradi sottozero. A Houston, Texas, nel cuore della cosiddetta «sun belt» — la cintura del sole, si è verificato quello che i cittadini e i meteorologi hanno definito l'«impossibile»: è nevicato. Neve anche a New York dove nei giorni scorsi c'erano state piogge torrenziali. A Chicago, considerata tradizionalmente una delle città più fredde e ventose degli USA, continua il freddo polare. In alcune zone del Montana i meteorologi non sono stati in grado di effettuare misure di riferire la temperatura: i termometri infatti sono tarati «soltanto» a meno 10 gradi centigradi, ma il freddo è molto più intenso. Un'ondata di freddo polare sta investendo anche la Cina dopo un periodo piuttosto mite. Il prof. Zhu Mingdao, uno dei più eminenti meteorologi cinesi, ha dichiarato che entro il 1993 per la prima volta in oltre cento anni lo Yangtze Kiang che attraversa la Cina centro-meridionale, gelerà. Le ondate di freddo eccezionali in Cina ci sono circa 50 anni e quella in atto ha avuto inizio nel 1963. Persino nella provincia meridionale dello Yunnan nell'inverno dello scorso anno, a Kunming si ebbero nevicate, cosa questa assolutamente eccezionale.

Natale sulla neve o in città, ma sempre Natale

ROMA — Coloro che più hanno rispettato lo slogan «Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi» sono stati i sardi che hanno trascorso le festività in famiglia, resistendo all'attrazione, davvero notevole in questo periodo, di una giornata splendente di sole e con temperatura mite, per recarsi al mare o in montagna.

Per la montagna già si parla di «ritorno ai bei tempi d'oro»

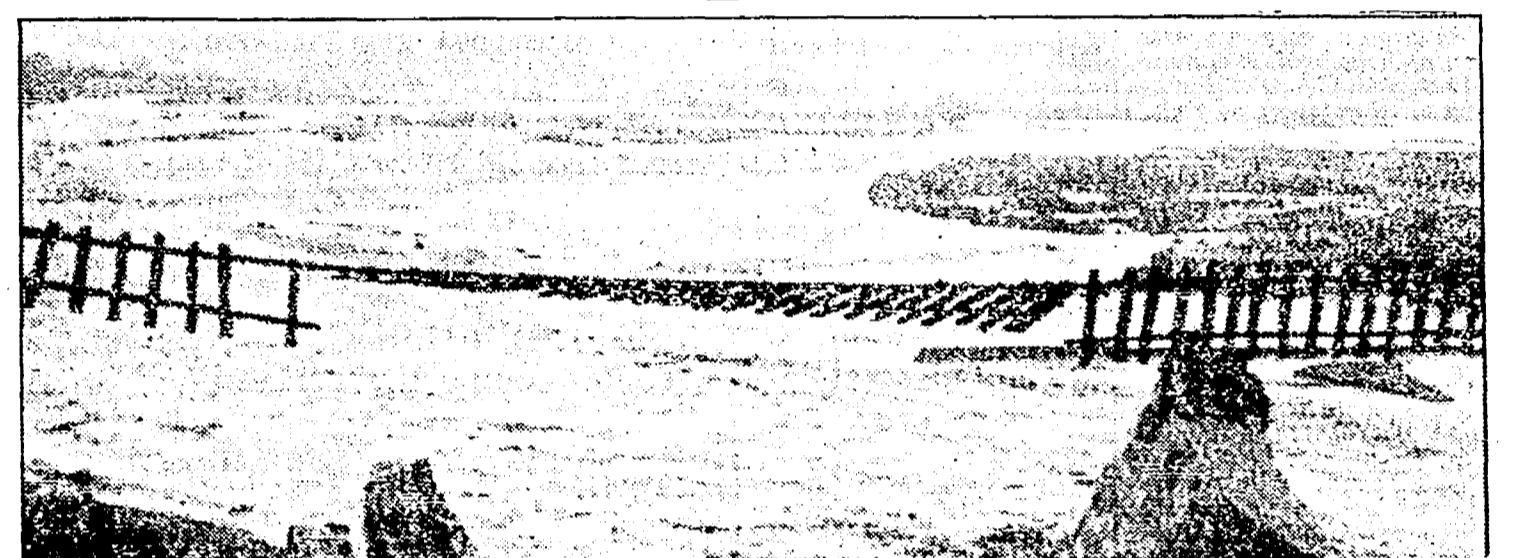
Fedeli alla tradizione i sardi sono rimasti in casa - Cimento d'inverno ad Allassio, ossia tuffo in mare per grandi e piccini - Tamponamenti, incidenti mortali e feriti da petardi



Mentre in Italia impazzono computers e video-giochi, i bambini Usa prediligono Willis, la bambola di pezza che vedete al centro della foto

Ma moltissimi gli Italiani che hanno lasciato le loro abitazioni per passare qualche giorno in montagna vuol in albergo, vuoi nelle seconde case. Soprattutto nel nord Italia dove le località prese d'assalto sono state quelle della Val d'Aosta, del Trentino e dell'Alto Adige. Gli impianti di risalita funzionano a pieno ritmo e tutte le strade sono transitabili senza eccezioni. Milano e gli altri capoluoghi lombardi apparivano, a Natale e S. Stefano, semi-deserti, tanto che l'affluenza nelle località di montagna ha fatto parlare gli esperti di un «ritorno ai tempi d'oro». Per allietare i turisti e i vacanzieri le aziende di soggiorno hanno messo in moto tutta la loro fantasia. Ci sono state, quindi, numerose fiaccolate notturne realizzate da maestri di sci, «cacee al tesoro», presepi all'aperto e «alberi di ghiaccio». A Livigno è stato ripristinato il servizio pubblico in slitta, con conducente in costume ottocentesco, sugli itinerari più suggestivi della zona. Quanti sono gli Italiani che si sono mossi? La cifra si conoscerà nei prossimi giorni, o nelle prossime settimane. Per ora occorre registrare, purtroppo, una serie di incidenti, alcuni mortali. Una donna di 48 anni è morta e altri quattro suoi familiari — marito e tre figli — sono rimasti feriti sull'Adriatica 14, nei pressi del Castello di Andria, in Puglia. La famiglia, a bordo di un'Alfa Romeo, si recava da Carovigno a Milano per passare qualche giorno con i parenti. Altro incidente sull'autostrada Salerno-Reggio Cala-

bria, allo svincolo per Mormanno, nel Cosentino. Una «127» è sbandata e dei tre viaggiatori — anche qui una famiglia di Cotroneo che tornava a casa da Varese dove lavora — uno è morto e due sono rimasti feriti. Alle cure dei sanitari sono ricorse anche numerose persone rimaste ferite nel lancio di petardi. È il caso, a Bari, di Andrea Pironti di 16 anni per un trauma all'occhio sinistro, mentre un altro ragazzo di 15 anni, Michele Carparelli, è stato sottoposto ad un delicato intervento che gli ha impedito di perdere la mano destra. Santo Stefano con molta paura a Pescopagano, paese colpito dal terremoto nell'80, dove si è avuto uno smottamento. Sono state danneggiate la caserma dei vigili del fuoco e la sezione dei PSI. La frana ha messo fuori uso la rete elettrica. È stato necessario fare sgomberare otto containers nei quali i terremotati avevano riposto le masserizie in attesa di una casa. Due morti la vigilia di Natale in provincia di Matera in incidenti d'auto: le vittime sono un manovale di 31 anni e una bambina di nove. Sempre la vigilia tamponamenti a catena sulla Bologna-Padova a causa della nebbia. Si registra un morto e quattro feriti. Purtroppo il bilancio è ancora incompleto, ma si consigliano coloro che si mettono in viaggio, in questi giorni, di usare molta prudenza. Questa cronaca di Natale vuole, però, terminare con una nota lieta. Ad Allassio il tempo mite ha permesso di festeggiare Santo Stefano con il tradizionale tuffo in mare. Vi hanno partecipato oltre sessanta persone: tra questi il più anziano ha 84 anni e il più giovane appena un anno. Questo «clemente invernale» è stato «realizzato» verso mezzogiorno quando la temperatura era di 12 gradi, mentre quella dell'acqua raggiungeva gli 11 gradi.



Ecco perché frana quel treno del Sud

Una politica di rapina ha reso fragile tutta la costa calabrese - Il furto della sabbia

ROMA — Aveva trovato un posto sul vagone-letto Reggio Calabria-Roma, una fortuna. E si era messo a dormire. Ad ogni fermata, ad ogni sobbalzo, il viaggiatore si svegliava. Poi riprendeva sonno con il ripartire del treno. Anche ad Amantea successe la stessa cosa. Si svegliò, guardò l'orologio: segnava le due e mezzo. Si riaddormentò e, quando riaprì gli occhi, sentì che il treno era fermo mentre il suo cronometro segnava le 7,30. Siamo a Roma, pensò. Guardò fuori e si accorse di essere in riva al mare, anzi quasi in mare. Era ancora ad Amantea. È questo, il racconto di un viaggiatore giunto a Roma, poi, in modo abbastanza avventuroso (un tassì, un pulman, un aereo da Lametia) nel primissimo pomeriggio dell'antivigilia di Natale. Un'altra viaggiatrice «scesa» da Bergamo a Messina ha sopportato un ritardo di nove ore e mezza. I ritardi dei treni nel Sud non fanno più notizia. Vengono presi non più con rabbia, ma con rassegnazione. Partire è un po' morire, si sa. Chi va al Sud, se non ha i soldi per l'aereo, si affida alla fortuna. Ma il caso dell'antivigilia di Natale, sulla linea Reggio Calabria-Roma, non è solo un ritardo: è il ripetersi dello slittamento e del rotolare del treno, o se preferisce dell'erosione della massicciata su cui poggiano. Basta una mareggiata e la terra frana. Perché? Il «perché», in Cala-

bria, sulla costa cosentina lo conoscono tutti. Si chiama furto della sabbia dal litorale. Basta ottenere il permesso di scavare pochi metri cubi di sabbia ed i pochi metri diventano migliaia. La sabbia è diventata il simbolo dell'arricchimento. Ruba la sabbia, la trasforma in calcestruzzo, con questo costruisce milioni di metri cubi di case sulla riva del mare, su quella stessa striscia di sabbia che ho derubato. Perché il mare non me la mangi, con il calcestruzzo costruisco anche quei grossi frangiflutti — che naturalmente mi faccio pagare in moneta sonante — e che getto in mare lungo la costa, a pochi metri dalla riva. Su quella riva corre la ferrovia, il terreno sotto diventa sempre più fragile; basta un po' di mare mosso, che quel frangiflutti non controllano più per un gioco di correnti, e la strada ferrata se ne scivola in acqua. Ma a me, costruttore arricchito con l'arrembaggio alle terre demaniali o con quelle agricole poi diventate, con operazioni manovrate da «langanti», aree edificabili, a me, dico, che me ne importa? Forse potrà guadagnarci altri soldi, fornendo altri frangiflutti costruiti con altra sabbia prelevata se non qui, a poca distanza (ma non tanta) per salvare la strada ferrata. A San Lucido si racconta ancora della «notte dei lunghi coltelli», a Paola di quella di «San Silvestro» di qualche anno fa in cui furono distribuite licenze edilizie a centinaia per miliardi di metri cubi. Che cosa sono costate quelle licenze? Il degrado, ormai irreversibile, nella sola zona cosentina, di 120 chilometri di costa, lasciando da parte lo sfascio e l'arrembaggio della costa jonica. Gli unici che si sono battuti con proteste, denunce, lotte anche dure sono stati i comunisti che hanno pagato con il sangue l'essersi opposti alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta. Con la vita ha pagato il giovane compagno Gianni Losardo di Reggio il «no» in Comune all'avanzata mafiosa. Ecco, il racconto del viaggiatore bloccato nel vagone-letto l'antivigilia di Natale riporta alla mente tutto questo. E dice anche che è urgente rimettere in sesto quella linea ferroviaria, perché per migliaia di persone non si ripeta la recente odissea e perché viaggiare nel Sud non sia sempre un'avventura.

Mirella Acconciamesa

Amarezza tra i seguaci del «profeta proletario» che ebbe vasto seguito nelle zone dell'Amiata

È crollata la chiesa lazzarettista di Monte Labro



La chiesa, l'eremo e la torre di David

oltre alla chiesa, c'è l'eremo, un tempo maestoso, la Torre Giurisdavidica, a forma di nuraghe e la grotta con la cappella (dove Davide raccontava di aver trovato resti umani) il cui rinvenimento contribuì alla sua conversione da acceso garibaldino a «profeta» e Gesù Cristo in seconda venuta. La grotta è integra, forse

perché naturale, e perché i seguaci di Davide la frequentano almeno una volta l'anno, recitando le preghiere nella ricorrenza dell'uccisione dell'ex barocciaio, colpito dallo schioppo di un bersagliere il 18 agosto del 1878. Ciò che non ha via via fatto la natura, del resto, lo hanno fatto gli uomini. Basta leggere il bel libro del

Barzellotti, «Monte Amiata, per rendersene conto: «È poi rimasta com'è da più di quatt'anni — scriveva nel 1885 — senza uscio né finestre, col tetto mezzo sconquato, alla merce del vento e dell'acqua... dopo aver subito le devastazioni e il saccheggio di un'orda furiosa d'iconoclasti. Tanto più che, si può dire, come se questi ci fossero realmente stati; perché dopo morto Davide, «consacrata la chiesa non è passato quasi giorno — mi raccontava con le lacrime agli occhi un Lazzarettista — che contadini e pastori non si avventurassero in giro per i possidenti lì intorno per rapazzare canali, mattoni, legname o altro dalle spoglie di quella povera casa di Dio ora scomunicata...» Il Barzellotti non ha mai fatto in tempo, poi, a vedere i nuovi iconoclasti: i curiosi che si inerpicano e fanno rotolare le pietre, i poliziotti che tra quei ruderi cercano rapitori e rapiti (vi cercarono Moro e più di recente Emanuela Orlando), i militari che vi hanno eseguito le esercitazioni durante l'ultima guerra, prendendo di mira la tor-

Del resto, anche negli anni attorno al 1878 le autorità civili e religiose vedevano di cattivo occhio quella torre: le prime, impressionate dal «socialismo» di Lazzaretti (la «Società delle famiglie cristiane» era una comune in piena regola e alle donne fu dato il voto quando la temperatura era di 12 gradi, mentre quella dell'acqua raggiungeva gli 11 gradi.

racconta in un libro di prossima pubblicazione che quando morì la figlia del «santo dell'Amiata» non c'era nessuno, se non i parenti più stretti, dietro alla bara, portata al cimitero in un giorno di neve. Ora le cose sono cambiate, ma sono sempre pochi quelli che hanno a cuore le testimonianze del Monte Labro: Aristodemio Fatarella, il custode ultratrentenne delle opere lazzarettiste che con Turpino Chiappini e Marino Tommencioni sale ogni tanto a recitare una preghiera nella grotta («Loro — dice Anna Maria Periccioli — non pensano che sia importante una pietra in più o in meno, perché ciò che conta è solo Davide») e il sacerdote giurisdavidico Leone Graziani, ex ingegnere dell'IRI il quale — disconosciuto dagli altri — ha ristrutturato una parte dell'eremo ricavandone una piccola cappella. Ma anche il muro esterno di questa è in pieno crollo. Nessuno interviene. Si vuole evidentemente che sia cancellata ogni traccia di una esperienza «scomoda» come fu quella di Davide Lazzaretti.

Leoncarlo Settimelli

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-5 5
Verona	4 5
Trieste	7 8
Venezia	4 5
Milano	4 7
Torino	0 13
Cuneo	4 7
Genova	13 14
Bologna	7 13
Firenze	7 13
Paola	6 13
Ancona	3 15
Perugia	7 9
Pescara	5 13
L'Aquila	-1 18
Roma	9 15
Roma F.	10 16
Campob.	5 14
Bari	5 14
Napoli	12 15
Potenza	7 12
CM. L.	12 14
Reggio C.	9 14
Messina	13 16
Palermo	14 17
Catania	6 20
Alghero	5 15
Cagliari	11 17

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per l'avvicinarsi di una perturbazione di origine atlantica. Tale perturbazione interesserà in giornata prima le regioni dell'Italia settentrionale poi quelle dell'Italia centrale e successivamente si sposterà verso quelle dell'Italia meridionale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse a carattere intermittente e nevicato sui rilievi alpini e le località prealpine. Nel pomeriggio o in serata tendenza a miglioramento a cominciare dal settore occidentale. Sull'Italia centrale condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. A tratti si avranno addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni. Sull'Italia meridionale inizialmente scarsa attività nuvolosa ed esplicita zone di sereno ma con tendenza nel pomeriggio alla variabilità. Temperatura in diminuzione sull'Italia settentrionale senza notevoli variazioni al centro al sud e sulle isole. SIRIO